



NON CAMBIA LA SOSTANZA

Ancora una volta assistiamo ad un disperato tentativo di giustificare la firma del CCNL 2022.2024 delle Funzioni Centrali, attraverso documenti che si limitano a elencare situazioni del passato relative alla struttura delle retribuzioni.

Vengono presentate tabelle che ripercorrono la storia con informazioni già ben note sia agli addetti ai lavori che ai dipendenti.

Nel frattempo, i non firmatari del CCNL 2022-2024 vengono dipinti come coloro che diffondono informazioni distorte e ingannevoli.

Si analizzano le indennità di vacanza contrattuale percepite negli anni 2022, 2023 e 2024, senza tuttavia che ciò cambi la sostanza: **il rinnovo contrattuale per le Funzioni Centrali rimane di entità irrisoria.**

Gli acconti di rinnovo erogati a dicembre 2023, sommati a quelli previsti per marzo 2025, tramite un cedolino accessorio, evidenziano chiaramente che l'aumento delle retribuzioni non è minimamente paragonabile al tasso d'inflazione registrato nel triennio 2022-2024, che rammentiamo essere stato del 16,5%.

Considerando le modifiche penalizzanti per il pubblico impiego introdotte con la Legge di Bilancio 2025 e ben note (l'ignoranza sarebbe altrettanto grave) soprattutto alla data di sottoscrizione del CCNL del 27 gennaio u.s. (a legge di bilancio approvata), i firmatari del CCNL avrebbero dovuto astenersi dalla sottoscrizione che ne aggrava gli effetti.

L'eliminazione dell'esonero IVS e l'introduzione di una detrazione IRPEF aggiuntiva - che, nella migliore delle ipotesi, per redditi tra 20.000 e 32.000 euro, si tradurrà in un beneficio di appena 1.000 euro annui, suddivisi in 12 mensilità - comporteranno infatti un impatto negativo sul netto delle retribuzioni.

Di fronte a questi dati, è innegabile che il contratto firmato non tuteli minimamente il potere d'acquisto. Nel triennio 2022-2024 la perdita media per un dipendente di seconda area ammonta a circa 260 euro al mese, un duro colpo al reddito senza alcun reale meccanismo di recupero.

UILPA